

Dalle riflessioni di don Giosuè

Ho bisogno di te, Gesù

Gesù ho bisogno del Tuo aiuto. della Tua presenza, continua, costante. Il Vangelo di queste domeniche ci invita a riconoscerTi vivo, presente in mezzo a noi. Riconoscere Te negli altri, riconoscere Te in questa nostra vita a volte strana o indecifrabile. Il nostro cammino in questo mondo sembra non lasciare alcuna traccia o forse tale traccia non riusciamo a coglierla. In realtà sei Tu, Signore, che porti avanti la nostra vita. Solo che noi non ci affidiamo a Te, abbiamo paura di metterci in discussione, di capire che, senza il Tuo Amore, non possiamo costruire nulla. Ho bisogno di Te, del Tuo Amore, della Tua passione nel dare senso alla vita, alle cose, al mondo. Ho bisogno di sentirmi amato da un Padre che in cielo e in ogni luogo sa manifestare il Suo amore vero, limpido, trasparente, gratuito, senza interessi, ma solo per il gusto di Amare. Navigando in questo mare di Amore, scopro porti nuovi, orizzonti infiniti, scopro in fondo che la perla preziosa non è fuori di noi ma è in noi ed è quello Spirito Santo che ci hai donato. Il soffio dello Spirito per scoprire la grandezza del silenzio, della riflessione, della preghiera, del leggere la Sacra Scrittura. Il mio cuore si riveste di carne non è più indurito come una pietra, le mie mani si aprono a lodare il Signore e ad accogliere gli altri, le mie orecchie si spalancano ad ascoltare i veri problemi, i miei occhi non si chiudono ma, come ad Emmaus, si spalancano per riconoscere Te. Ho bisogno di Te Gesù del Tuo Amore, perchè ho capito che solo conoscendo Te, posso comprendere la mia vita. Tu solo sei l'artefice del creato, Tu solo sei il Dio della Vita. Ed io respiro grazie al Tuo Amore infinito. Ho bisogno di Te, Gesù, perché la mia vita ha senso solo grazie a Te.

I pensieri di don Tonino BELLO (a cura di Lello)

«Io sono convinto che se la vostra vita la spenderete per gli altri, non la perderete. Perdereste il sonno, il denaro, la quiete, la salute. Ma non la vita».

«La tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. E se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati sono privi di sapori».

«Quanti corsi stiamo facendo: di preparazione, di formazione, convegni, raduni, quanto studio... Però dal cuore ancora esprimiamo un'anemia profonda, una pesantezza d'animo proprio nel settore del servizio. Siamo poco servi!».

«Vivere non è "trascinare la vita", non è "strappare la vita", non è "rosicchiare la vita". Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento. Vivere è assaporare l'avventura della libertà».

APPUNTAMENTI

❖ **Giovedì 18 maggio - ore 20:30**

“Nel Cenacolo...di notte” - Chiesa di Sant'Agostino - Pietramelara



vele spiegate



**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino
Pietramelara (CE)**

Settimana dal 14 al 20 maggio 2017, anno XI - numero 20

Saluto a S.E. Mons. Arturo AIELLO

Cogliamo l'occasione, in questa domenica di grazia per la nostra Comunità, per porgere a S.E. Mons. AIELLO, a nome della Comunità parrocchiale di Sant'Agostino, il nostro più sentito ringraziamento per l'opera pastorale svolta nella nostra diocesi nei Suoi 11 anni di presenza fra di noi. Opera feconda nei confronti dei giovani, delle famiglie, delle Parrocchie. Siamo certi che il legame costruito in questi anni con la nostra terra non si spezzerà, ma nella preghiera e nel servizio resterà saldo e forte perché uniti da Cristo. Come Comunità eleviamo al Signore la preghiera di intercessione perché egli guidi con saggio ministero pastorale la diocesi di Avellino che il Santo Padre ha voluto affidargli e che prossimamente lo accoglierà con amore e devozione. La luce, la grazia e la forza dello Spirito lo renderanno sicuramente padre illuminato e coraggioso. **Un sincero e affettuoso saluto don Arturo.**

Cresima

Oggi i nostri giovani riceveranno il Sacramento della Cresima o Confermazione che rappresenta il raggiungimento di una sorta di "maturità" nella loro vita cristiana. Saranno chiamati a confermare i voti e le promesse battesimali fatti a nome loro dai genitori e dai loro padrini/madrine al momento del loro battesimo da neonati; potranno dire il loro personale «sì» a Dio, un «sì» libero e consapevole. In questi anni questi nostri figli hanno percorso un cammino di formazione che ha avuto tappe importanti nell'accostamento al Sacramento della Confessione e nel ricevimento della Prima Comunione: hanno imparato a conoscere Gesù in modo sempre più personale e a scoprire la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita di tutti i giorni. L'impegno dei genitori ad educarli nella fede, sancito al momento del loro Battesimo con la professione del Credo, anche se ora trova il suo compimento, deve comunque continuare con l'esempio giornaliero fatto di tanti piccoli gesti. Il sacramento della Cresima conferma il Battesimo ed effonde su di voi con abbondanza lo Spirito Santo. Tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. Per questo vi invitiamo a partecipare sempre con gioia e fedeltà alla messa domenicale, quando tutta la comunità si riunisce insieme a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e prendere parte all'Eucarestia. **Attraverso questo foglietto settimanale vogliamo esprimervi tutta la nostra gioia per l'importante e fondamentale esperienza che andrete a vivere oggi con l'imposizione del sacramento della Cresima che vi confermerà per sempre nell'Amore di Dio. Auguri!!**

«Signore, mostraci il padre e ci basta»

Il Vangelo è un messaggio d'amore. Dio ci ama e lo dimostra nell'opera di salvezza compiuta da Cristo, il Figlio prediletto. L'uomo deve corrispondere all'amore di Dio, dandogli tutto il cuore e amando i fratelli amati dal Padre celeste. «SIGNORE, mostraci il Padre e ci basta». L'invocazione di Filippo esprime il desiderio più profondo dell'uomo: incontrare il volto di Dio, che ogni uomo ricerca in tanti modi, oltre ogni tentativo di censura, indifferenza o negazione. Dio stesso in Gesù ci è venuto incontro tracciando la strada per incontrarlo, perché la nostra ricerca non andasse a vuoto o restasse parziale, e nel volto umano di Gesù ha mostrato il suo volto di Padre: «Chi ha visto me ha visto il Padre». Gesù è «la via» di salvezza per sperimentare quell'orizzonte di «verità» – la dimora del Padre – in cui si compie «la vita» dell'uomo. L'apostolo Pietro ricorda che in Gesù, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, siamo stati acquistati come un popolo di pietre vive, non per trattenere il dono ricevuto, ma per «proclamare le opere ammirevoli di lui», testimoniando Gesù, via per il compimento della vita.

I ladri del presente

Mentre guardavo alternamente dalle due grandi finestre affacciate sul passato e sull'avvenire, i ladri entrarono indisturbati nella stanza e mi derubarono di tutto il presente. (Margherita Guidacci)

Secondo un antico apologo rabbinico, un giorno Dio inviò l'angelo Gabriele col dono dell'eternità da offrire all'umanità. Dopo una lunga perlustrazione l'angelo ritornò stringendo ancora nelle mani quel dono. E spiegò al Signore: «Non ho trovato nessun uomo che mi ascoltasse, perché tutti avevano un piede nel passato e l'altro nel futuro o non avevano un presente per fermarsi e sentirmi». Certo, è vero - come diceva sant'Agostino - che il presente, quando lo si dice, è già divenuto passato, mentre prima è solo un futuro da compiersi. Eppure, la vita è proprio un continuo presente e aveva ragione la poetessa fiorentina Margherita Guidacci (1921-92) quando faceva l'intensa confessione che proponiamo. Sono tanti i ladri del presente che approfittano delle nostre distrazioni per rubarci l'istante in cui viviamo. C'è la nostalgia del passato che ci fa guardare indietro con malinconia, come accadde alla moglie di Lot, protesa a fissare lo sguardo sul tempo e il luogo ormai perduto. Si diventa, così, persone dal rimpianto permanente, conservatori, lamentosi, depressi, convinti che l'età dell'oro è solo alle spalle. Ma c'è anche la frenesia del futuro che rende sempre tesi, esaltati, esagitati, febbrilmente attirati da un «poi» che ci sfugge di mano, rifugiandosi tra le nebbie dell'utopia. Ecco, allora, l'importanza di «comprendere quest'ora», come diceva Gesù ai suoi ascoltatori, di amare l'istante in cui Dio ci colloca continuamente, in attesa dell'istante unico, perfetto e definitivo dell'eternità.

Il vento e le candele

L'assenza affievolisce le passioni mediocri ma accresce le grandi, come il vento spegne le candele e ravviva il fuoco. (François de La Rochefoucauld)

«***La lontananza, sai, è come il vento, che fa dimenticare chi non s'ama...***»: così ripeteva una canzone interpretata da Modugno nel 1970, rimodulando un motivo non raro nella letteratura di tutti i tempi. Per questa riflessione ci affidiamo a un autore francese, François de La Rochefoucauld (1613-80), alle cui Massime appartiene questa riflessione sull'assenza e sulla distanza. Bella è appunto l'immagine del vento che, quando soffia forte, spegne le fiammelle dei ceri ma alimenta i focolai degli incendi. Evidente è anche l'applicazione: le passioni vere e profonde non hanno bisogno di continue prove e sostegni; esse si alimentano a una forza e a un'energia di fondo. Ai nostri giorni si scambiano per «grandi passioni» quelli che in realtà sono soltanto eccessi. Chi strepita e urla in televisione durante un dibattito o uno spettacolo non lo fa, certo, per un insopprimibile anelito di verità o giustizia. Non siamo di fronte allo sdegno profetico ma semplicemente alla cialtroneria pubblicitaria di chi vuole mettersi in mostra. La passione autentica per una causa si coltiva soprattutto nel silenzio delle opere, nell'impegno nascosto. L'assenza dalla scena in questo caso rivela una dignità e una genuina donazione all'ideale senza mettere in primo piano se stessi. Quasi tutti gli uomini di grande valore sono discreti e semplici. E questa discrezione è spesso scambiata per debolezza e insignificanza.

GOCCE DI VITA

*Noi siamo qui per partorire,
per partire, per ereditare.*

*E chi non è presente
alla morte del padre
non diventerà mai grande.*

*Se il padre non muore
i figli non nascono
anche se sono già nati,
anche se sono grandi,
perché i padri*

*hanno il potere di generare
ma anche il potere di evirare.*

*Partire è partorire,
perché partorire è partire.*

È il figlio che parte?

È anche il padre che parte.

*Parte perché muore
e sulla sua tomba fioriscono i figli.*

*La morte del padre
è anche il momento dell'eredità.*

*Non esiste eredità
senza morte.*

*Penso a questi 11 anni
in cui ho seminato di Ave Maria
tutto il territorio della nostra Diocesi.*

Chi non sa morire non genera.

Chi non sa morire castra i figli.

Chi non sa morire non lascia eredità.

S.E. Mons. Arturo AIELLO

*In questa casa,
che è la Comunità di Pietramelara,
noi tutti abbiamo il diritto di esserci,
dove nessuno è ospite,
ma come figli partecipiamo
alla novità della sua bellezza.*

Non mi riferisco ad una bellezza fisica.

*Più uomini pacificati,
purificando la memoria del passato
e costruendo un futuro*



*che ci attende e che ha in Cristo
il suo centro, il suo fondamento.*

Don Giosuè